



Sono seicento i residenti che possono chiedere un risarcimento

Tav, la Bolognina batte cassa per i disagi e i guadagni mancati

di Rita Bartolomei

Il più ottimista è stato un tabaccaio della Bolognina. Che ha presentato richiesta di risarcimento in anticipo sulla firma dell'accordo tra il Comune e la Tav, concluso ieri dall'assessore Maurizio Zamboni.

«Ho consegnato i documenti all'Infopoint il 5 luglio — spiega Dino Schiavoni, presidente del battagliero comitato di via Carracci, molto amato dall'«Altra sinistra» —. Stiamo cercando di aiutare gli anziani a compilare i moduli. Per ora saranno decine, le domande presentate. La previsione è che diventino diverse centinaia. Attendo con ansia questo risarcimento. Da quando c'è il cantiere il lavoro del bar si è ridotto a un terzo. Spero che i soldi delle ferrovie mi consentano di arrivare alla riapertura del sottopasso. Allora mi aspetto di rivedere gente, qui da noi. Se non avessi fatto il bravo anni addietro, a quest'ora avrei già chiu-

so».

In quel pezzo di Bolognina che fronteggia il cantiere dell'Alta velocità — e rimedia la sua quota di rumori e polveri, intanto — si concentrano «cinque-seicento resi-

denti e una quindicina di negozi», fa i conti il presidente del Navile, Claudio Mazzanti. A fianco dell'assessore Zamboni e degli uomini di Tav, arrivati in Comune per annunciare che sono pronti a risarcire. Proprio in questa sala, un giorno prima, il sindaco Sergio Cofferati aveva concluso il patto sulla Grande Stazione da cento milioni stringendo la mano a Mauro Moretti, oggi al vertice di Rfi, Rete ferroviaria italiana, domani — dicono — sulla poltrona di Elio Catania.

«L'esito non era scontato. Ed è stato raggiunto con soddisfazione reciproca, credo di poter dire», è il commento di Zamboni dopo la firma «che non stravolge l'accordo del '97 e non stabilisce

trattamenti diversi tra chi abita a San Ruffillo e chi sta in via Carracci». La liquidazione, anticipa l'assessore, «dovrà avvenire entro novanta giorni dal perfezionamento dell'intesa tra la Tav e i singoli cittadini». Letterio Fazzari, dirigente dell'Alta velocità, spiega che le richieste si dovranno presentare «all'Infopoint di via Carracci, aperto tutti i pomeriggi dalle 14.30 alle 18. Ma anche il quartiere Navile potrà essere un buon punto di riferimento». La collega Paola Vitali prevede che «tutti i frontisti saranno indennizzati per la polvere; per il rumore solo quelli non protetti dalle barriere. Le vibrazioni? Al momento non risultano appartamenti o negozi interessati». Riassumendo: molti casi in via Carracci, qualcosa in via Fioravanti. Poco o nulla in De' Vincenzi e De Maria.

E le strade dissestate del quartiere? Chi risarcisce, ad

esempio, gli automobilisti che si giocano le sospensioni sulle buche? «E come si fa a stabilire che l'usura è provocata da noi?», obietta Fazzari. I cantieri sono tanti, anche del Comune. «La vera compensazione — sostiene — è il servizio ferroviario

metropolitano». Non pare così convinto il presidente Mazzanti. Che nel frattempo si prende una soddisfazione e bacchetta senza citarla l'«Altra sinistra». «Mi dispiace — punge —: si è cercato di cavalcare una vicenda che si stava risolvendo».

I moduli per gli indennizzi non hanno una data di scadenza «siamo stati ottimisti — sorride Zamboni —. Trattandosi di soldi da chiedere...». Ci sono tabelle con parametri precisi, sia per le polveri che per il rumore, ricorda Paolo Natali, ingegnere, presidente della commissione infrastrutture.